

Un italiano, un americano e un utero in affitto
 “Saremo una famiglia come tutte le altre”

La gravidanza di due padri gay “Così nascerà la nostra Rachel”

NATALIA ASPESI

Rachel Maria Sechi Mercernascerà attorno alla seconda metà di agosto a Boston: una bambina con due nomi, due cognomi, forse due nazionalità, ma anche due padri e madri? Ancora due, una biologica, una surrogata: ma per l'anagrafe, nessuna. Sul certificato di nascita, Rachel Maria risulterà figlia di Sandro Sechi, nato a Sassari 40 anni fa, e di Erik Mercer, nato 41 anni fa nel Massachusetts. Sechi si è laureato a Milano in letteratura russa, da anni vive a New York, è stato l'assistente di Oriana Fallaci negli ultimi anni della sua vita, esperienza da lui raccontata nel libro “Gli occhi di Oriana”. Mercer lavora come psicologo degli omicidi incarcerati e passibili della pena di morte, sulla cui esperienza Sechi ha scritto “L'angelo degli assassini”. Si sono conosciuti 5 anni fa in una palestra, si sono sposati il 19 marzo di quest'anno in Massachusetts, dove, come in altri cinque stati americani (Connecticut, Iowa, New Hampshire, Vermont, Washington D. C.) esiste il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Vivono insieme a New York che (come gli stati di New York, Rhode Island e Maryland) li considera coppie di fatto, il che consente a Sandro di avere la copertura dell'assicurazione sanitaria di Erik. In Italia Erik e Sandro non potrebbero sposarsi, non avrebbero alcun riconoscimento giuridico come coppia di fatto, secondo la legge 40/2004 sarebbe loro vietato di accedere alla fe-

Gay e figli

In Europa

Regno Unito

Per le coppie gay diritti identici a quelle etero. Utero in affitto: coppie sposate o conviventi

Paesi Bassi

Si al matrimonio tra omosessuali con diritti e doveri identici a quelli delle coppie etero

Danimarca

Le coppie gay possono adottare

Francia

Non è consentita l'adozione ai gay, ma nel 2009 una coppia la ha ottenuta. Maternità surrogata vietata

Spagna

Eterosessuali e gay equiparati: per matrimonio, e per le adozioni. La pratica dell'utero in affitto è vietata

Italia

Vietato il matrimonio e l'adozione per i gay e l'utero in affitto

Nelle Americhe

Canada

La maternità surrogata è legale anche per i gay, che possono adottare

Stati Uniti

La pratica dell'utero in affitto è consentita anche ai gay. Adozioni solo in alcuni Stati

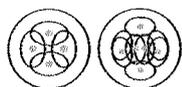
Brasile

Si alle adozioni gay in alcune aree. Consentita la maternità surrogata

condazione assistita eterologa, proibita pure per le coppie di sesso diverso, conviventi o sposate. Né secondo la legge 184 potrebbero adottare un bambino, come invece è ammesso negli Stati Uniti anche per le coppie come la loro e per le persone singole. «Ma gli italiani sono più avanti dell'Italia: quando sono tornato a Sassari per informare i miei, due fratelli, due sorelle e sei nipoti, dell'arrivo di Rachel Maria, tutti era-



L'iter
La coppia si deve rivolgere a un avvocato e a una clinica della fertilità



Il contratto
Definisce responsabilità, diritti e obblighi della coppia, della madre in affitto e della donatrice di ovuli



La scelta
La clinica della fertilità sceglie la donatrice adeguata e una madre in affitto



La fecondazione
Si segue il normale iter della fecondazione assistita. Se sono più ovociti possono essere fecondati da entrambi i componenti della coppia gay

La gravidanza
Viene portata avanti dalla madre surrogata, nel cui utero vengono impiantati gli embrioni

Le nozze
Se la coppia gay si sposa il nascituro avrà entrambi i cognomi

no entusiasti, e abbiamo festeggiato a spumante». Certo questa è una storia che la nostra gerarchia ecclesiastica riterrà diabolica e i nostri governanti, se si distoglieranno dai loro pasticci ingloriosi, una tipica americanata, una stravaganza che in un paese proba come il nostro non potrebbe mai essere accettata. «Io sono cattolico praticante e so che la mia Chiesa predica contro l'omosessualità: ma non quella di Erik, i cui genitori sono entrambi pastori protestanti della United Church of Christ, anche se ci sono altre chiese, come la Battista, molto conservatrici. È stato il padre a presentarmi in chiesa ai loro fedeli come "il compagno di nostro figlio"». Come siete diventati padri? «Un'amica di infanzia di Erik, Rachel Segall, di religione ebraica, praticante, sposata e madre di tre figli, si è offerta, con l'appoggio del marito Tony, di realizzare il nostro desiderio, portando avanti una gravidanza, però con gli ovuli di un'altra donna, non volendo essere la madre biologica del bambino». Ammetterà che può stupire la generosità di questa vostra amica e di suo marito. «Questi dubbi confermano quale gesto straordinario d'amore e generosità sia quello dei nostri straordinari amici». Le procedure per diventare padri sono state abbastanza complicate. «Su consiglio del cognato di Rachel, ginecologo, ci siamo rivolti al maggiore esperto degli Stati Uniti in materia, un avvocato donna del New Jersey che ci ha fatto firmare un contratto di venti pagine che definisce responsabilità, diritti e obblighi, miei, di Erik, di Rachel, di suo marito e dell'eventuale donatrice di ovuli. In una clinica della fertilità nel Connecticut ci hanno sottoposto a due visite psicologiche, la prima tutti insieme, noi due, Rachel e Tony, la seconda in coppie separate». A casa, i due aspiranti pa-

dri ricevono le foto da bambina e da adulta di eventuali donatrici, e un documento di una quindicina di pagine con un profilo estetico e tutti i dati necessari a partire dai bisnonni per rassicurare su eventuali malattie genetiche. «Secondo i criteri americani, un fattore importante è quello dell'istruzione: gli ovuli di una studentessa di Harvard o Yale possono costare sino a tre volte di più. Finalmente, quando ci presentiamo al secondo appuntamento per le analisi del sangue, ci consegnano un plico con le informazioni su una bellissima ragazza metà italiana e metà americana, come la nostra coppia: sarà lei la nostra donatrice». Per contratto la ragazza resterà anonima, non sarà consentito ai futuri padri di incontrarla, percepirà un compenso e non sarà informata sui risultati della fecondazione in vitro. «Dei cinque ovuli fecondati, tre da Erik e due da me, ne vengono impiantati tre, gli altri due vengono con-

Una mamma biologica donerà gli ovuli e una surrogata porterà avanti la maternità

gelati, altra pratica proibita in Italia, se in futuro penseremo a un altro figlio. Alla seconda ecografia scopriamo che stiamo aspettando una bambina, la nostra Rachel Maria, Rachel dal nome della madre surrogata, Maria dal nome di mia madre morta poco dopo il mio incontro con Erik. L'avvocato ci informa che per poter avere i nostri due nomi sul certificato di nascita della bambina dobbiamo sposarci. E così velocemente facciamo». Esiste una madre biologica, che resterà sconosciuta, ma non vi interessa sapere chi di voi due sarà il padre biologico? «A meno che non ci sia una somiglianza vistosa con uno di noi, non lo sapremo mai e saremo padri allo stesso identico modo, senza gelosie o inquietu-

dini». Come spiegherete a Rachel Maria il fatto di avere due padri e nessuna madre? «Nel modo più semplice possibile: esistono tanti tipi di famiglie, la nostra sarà una di quelle che si impegnano a fare felici i propri figli e a insegnare loro i valori del vivere civile».

PER SAPERNE DI PIÙ

www.ilga.it
www.famigliearcobaleno.org

I DIRITTI

Per le coppie gay è difficile il percorso per avere figli. Ma in molti paesi, dall'America all'Europa, la situazione si sta sbloccando

